



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 17<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

*sulla*

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996**

*La Daunia Romana: città e territorio  
dalla romanizzazione all'età imperiale*

**ATTI**

*a cura di  
Armando Gravina*



CITTÀ DI SAN SEVERO

---

Publicazione della Civica Amministrazione

---

SAN SEVERO 1999

## Quadro generale della proprietà imperiale nell'*Apulia* settentrionale

---

Università di Bari

---

Come è noto per tutta l'Italia romana è difficile definire la struttura del territorio, cioè il regime giuridico, l'utilizzazione del territorio, gli assetti produttivi, così per l'*Apulia* settentrionale il quadro è ancora incerto, anche se molto della problematica è stato approfondito in questi ultimi anni (per tutto il problema e la bibliografia relativa VOLPE 1996).

In queste sede si dà un quadro generale sulle proprietà imperiali.

### A. Documentazione

Sono attestati nelle testimonianze epigrafiche dell'*Apulia* settentrionale, dal Gargano all'Ofanto, possessi imperiali da età claudia al IV secolo d.C. attraverso una documentazione notevolmente ampliata rispetto a quella compresa nel *CIL IX*.

#### 1) da età Claudia:

a) Un'iscrizione ora irreperibile (*CIL IX, 321=ERC I, 170=AE 1986, 209*), trascritta a Canne, ma, come è stato ipotizzato, proveniente dalla zona di Gaudio, documenta la presenza nel territorio di Canosa di uno schiavo imperiale, la cui onomastica rinvia a Claudio: *Adiutor*, servo di *Tiberius Claudius Caesar*; ma attesta anche un'organizzazione del lavoro schiavile perché il dedicante, *Philodespotos*, si qualifica *vicarius*, dunque servo del servo di Cesare e la defunta, la sua *conserva*, svolge la mansione di *lanipendia*. I problemi e le suggestioni che solleva questo documento sono state già ampiamente discusse altrove.

**2) da età Flavia:**

a) Nel territorio di *Aecae* (attuale Troia), in località Postanuova, è attestata una proprietà imperiale tramite l'iscrizione che *Modestus* e *Marcella* dedicano al figlio definito *min(istrator) T. Caesaris*, cioè di Tito ancora Cesare (RUSSI 1975, pp. 287-289, nr. 2).

b) Nel territorio di Collatia (attuale San Lorenzo in Carmignano in provincia di Foggia) *T. Flavius Aug. l. Iucundus* e un *Chrestus Aug. l.*, verosimilmente un *T. Flavius Aug. l. Chrestus* segnalano nella zona la presenza di una proprietà dell'imperatore (CHELOTTI 1994, p. 17, nr. 1; p. 20, nr. 3).

**3) tra la fine del I-II secolo d.C.**

a) Nell'*ager* di Canosa, nell'attuale territorio di Montemilone (Pz), un'iscrizione ancora inedita ricorda servi di Cesare.

b) A Venosa è documentata in *CIL IX*, 566 una serva imperiale *Grapte Caesaris n(ostri)* (ora in CHELOTTI 1994b, p. 166, nr. 5). Si può ricordare l'iscrizione, *CIL IX*, 517, che, sebbene databile alla fine del II- inizi del III secolo per la tipologia monumentale e per la raffigurazione dell'ascia, pare interessante perché ricorda una *Flavia Caenis*. Una donna che ha non solo il gentilizio imperiale, ma anche un cognome che ricorda la liberta *Antonia Caenis*, concubina di Vespasiano. L'onomastica della donna potrebbe essere dunque un riflesso della presenza, nell'area di Venosa, di liberti imperiali già da età flavia.

**4) da età Traiana:**

a) Nell'*ager* di Canosa, nel territorio dell'attuale Minervino, un'iscrizione sepolcrale ricorda *M. Ulpius Aug. lib. Tiro* (*ERC I*, 211).

**5) da età Adrianea:**

a) Nel territorio di *Teanum Apulum*, località Amorusi, è documentato il *praetorium Publilianum*, il cui *dispensator* era *Euelpistus Aug(usti) n(ostri)* (RUSSI 1975, pp. 281-286, nr. 1).

**6) da età Antonina:**

a) Nell'*ager*, che doveva appartenere, in età romana, a Canosa, nel territorio dell'attuale Montemilone, due stele sepolcrali ricordano come servi imperiali *Philetus* e *Comice*, e la loro figlia, che è liberta imperiale: *Aelia Augusti lib. Philete* (*ERC I*, 213).

b) Dalla zona di confine tra il territorio di Canosa e quello di Venosa e precisamente a Boreano è ricordato *Receptus, Aug(usti) lib(ertus) proc(urator)* (*ERC I*, 215).

c) A Venosa sono attestate: una *Aelia* [---] in *CIL IX*, 474; una donna liberta di una *Augusta* in *CIL IX*, 605; una serva imperiale, *Felicitas*, alla quale dedica un probabile liberto di due Augusti, forse Marco Aurelio e Commodo (RUSSI 1975, pp. 290-291, nr. 1).

**7) nel II-III secolo**

a) A Lucera è presente una *Numisia* serva imperiale, legata a *Ti. Statorius Geminus*, che viene definito *colonus f(undi) Pacciani* (CIL IX, 888). La tipologia monumentale e il formulario del testo consigliano una datazione a cavallo tra II e III d.C.

b) Dall'attuale territorio di Cerignola, contrada Santa Fara, che era parte del territorio di Canosa, è attestata *Cinnamis* una serva imperiale (ERC I, 212).

**8) dagli inizi del III**

a) A Lucera *M. Aurelius Augendus, procurator s(altuum) A(pulorum)*, dedica a *Iuppiter Optimus, Summus, Exsuperantissimus*, come scioglimento di un voto per la salute riacquistata da parte sua e del figlio *M. Aurelius Montanus*, definito *eques Romanus* (CIL IX, 784).

**9) IV-V secolo**

La *Notitia Dignitatum Occidentis* (11.52) segnala un *procurator gynaecei Canusini et Venusini Apuliae* e ancora (12.18) un *procurator rei privatae per Apuliam sive saltus Carminianensis*.

**B. Formazione della proprietà imperiale**

La formazione e ampliamento della proprietà imperiale si basano essenzialmente su:

- 1) proprietà fondiariae passate per eredità ai singoli imperatori o per testamento di esponenti di famiglie di rilievo o per rapporti di parentela;
- 2) acquisizione dei beni confiscati a chi si era reso colpevole di lesa maestà; sono questi i cosiddetti *bona damnatorum*;
- 3) acquisizione dei beni di coloro che erano senza eredi, i cosiddetti *bona caduca* e *vacantia*;
- 4) esistenza di *ager publicus* ancora durante il Principato.

Per il punto 2), cioè per le confische di beni fondiari entrati così nel patrimonio imperiale, potremmo avere un riscontro nell'iscrizione relativa alla *lanipendia* (vedi *supra*) posta dal *vicarius* del servo imperiale, se, come è probabile, la sua collocazione originaria va posta non a Canne, dove era stata vista reimpiegata da Emanuele Mola, ma, come sopra si è detto, nell'area di Gaudiano.

Qui una iscrizione onoraria per C. Calvisio Sabino (ERC I, 20) ora murata nella chiesetta della masseria che fu di Giustino Fortunato può essere verosimilmente stata collocata originariamente nell'area circostante, in un possesso dei *Calvisii*, secondo una moda ben documentata di porre iscrizioni onorarie nei possedimenti fondiari di membri dell'aristocrazia. Il suicidio di C. Calvisio, console nel 39 d.C., e quindi la successiva confisca del patrimonio, potrebbe essere all'origi-

ne del possesso imperiale, che nel vicino comprensorio è sicuramente attestato nel II d.C.

Sempre per il punto 2.

Acquisizione per il possesso imperiale è il *praetorium Publilianum*, proprietà che conserva nell'aggettivo il nome del primo proprietario, verosimilmente *L. Publilius Patruinus, consul suffectus* nel 102 d.C. e *consul ordinarius* nel 113 d.C., giustiziato a Baia nel 118.

Nella *Historia Augusta* (7,1-2), nella vita di Adriano, si riferisce che la condanna dei quattro consolari, tra cui *L. Publilius Celsus Patruinus*, per lesa maestà fu presa dal Senato contro il volere di Adriano, che 'per cancellare la cattiva opinione che il popolo si era fatta di lui per aver permesso che in una sola volta venissero mandati a morte quattro consolari, andò a Roma, dopo aver affidato la Dacia a Turbone, insignito del titolo di prefetto d'Egitto, perché ne fosse accresciuta l'autorità. Prima di rientrare a Roma fece elargizione di tre monete d'oro a testa, disponendo poi, quando fu arrivato, la distribuzione di un congiario a persona, con l'intento di diminuire l'impopolarità che si era venuta creando intorno a lui. Porse in senato le sue scuse per quanto era accaduto e si impegnò con solenne giuramento a non punire alcun senatore se non su conforme parere del senato stesso...'. Tra l'altro, 'non volle che i beni dei condannati entrassero a far parte del suo patrimonio privato, ma dispose che fossero incamerati nell'erario pubblico' (*damnatorum bona in fiscum privatum redigi vetuit, omni summa in aerario publico recepta*)(7,7).

È da dire che sia i beni acquisiti per confisca o i *bona caduca e vacantia* spettavano al *populus*, ma da Domiziano, e forse anche già da Tiberio, questi vengono divisi tra l'*aerarium* e il *fiscus*; da Caracalla passeranno poi direttamente nel *fiscus*. Ma sappiamo che almeno per il patrimonio di uno dei consolari uccisi, *Lusius Quietus*, non fu così; ugualmente, nonostante i divieti, i beni di Celso nel Gargano saranno entrati nel *fiscum privatum* (su tutto il problema RUSSI 1975, pp. 280-281).

Un altro pretorio è noto per via letteraria: quello indicato dalla *Tabula Peutingeriana* con il nome di *Praetorium Laberianum sub Nucerie*, intesa come Lucera.

Per l'età medio e tardo-imperiale si suole indicare con il termine *praetorium* (UGGERI 1983, pp. 318-320; PANCIERA 1990, pp. 174-189; *Thesaurus Linguae Latinae* s.v.) una villa trasformata da centro produttivo in centro amministrativo della proprietà, caratterizzata da un autonomo sviluppo della parte padronale sempre più gravante su quella produttiva. Magnificenza e lusso qualificano il pretorio. *Praetoria* non sono soltanto le residenze extraurbane del principe, nella sua veste ufficiale, ma anche quella dei suoi familiari e di privati cittadini, caratterizzate da sontuosità, ricche di opere d'arte.

L'aggettivo *Laberianum* che connota il pretorio dovrebbe, come è norma, ri-

condurre al nome del primo proprietario. Una ipotesi, suggestiva (MANACORDA 1994, p.162), è quella che individua il proprietario in *Laberia Crispina*, moglie di *C. Bruttius Praesens*, console nel 153 e nel 180, con proprietà accertate nel territorio di confine tra Venosa e Canosa (CHELOTTI 1993); con quest'ultima città i *Bruttii Praesentes* hanno un rapporto di patronato attestato nel 223 d.C. dalla tavola decurionale canosina (CIL IX, 338= ERC I, 33). Tramite il matrimonio della figlia *Bruttia Crispina* con *Commodo* c'è la parentela con la casa imperiale; *Bruttia Crispina* fu condannata a morte nel 191-192 dallo stesso *Commodo*, che può aver assorbito in tal modo i beni della moglie.

Sempre per il punto 2.

Un altro possesso entrato a far parte nei beni imperiali per confisca dovrebbe essere quello che la *Notitia Dignitatum* nomina come *saltus Carminianensis*, localizzato recentemente (RUSSI 1976, pp. 223) nell'area del casale di San Lorenzo in Carmignano, in provincia di Foggia. Qui le iscrizioni sopra citate relative a liberti di *Titus Flavius* attestano comunque l'esistenza del patrimonio imperiale appunto da età flavia; va aggiunta, come documentazione da un'area assai vicina, l'iscrizione di *Blandus ministrator* di Tito ancora Cesare.

L'aggettivo *Carminianensis* può ricondurre al gentilizio *Carmenius* o *Carminius* dell'eventuale precedente possessore della proprietà che sarà stata inglobata, forse in età severiana, nel patrimonio imperiale, come ci documenta la *Notitia Dignitatum*, che fa del *saltus* il centro amministrativo della *res privata* verosimilmente per la sua posizione, nel Tavoliere, centrale e dunque privilegiata per la raccolta delle derrate alimentari e della lana delle greggi imperiali (cfr. anche MIGLIARIO 1995, pp. 475-485).

Mentre è attestato che il nome del proprietario del fondo rimane in forma aggettivale a connotare il fondo passato nelle mani di altri - ne fa fede, tra l'altro, in un'area a noi vicina, la tabula dei *Ligures Baebiani* (CIL IX, 1455), che conserva appunto il nome dei vecchi proprietari in forma aggettivale - andrebbe verificata con confronti l'altra ipotesi che vede in *Carminianensis* un riflesso del verbo *carmino* o del sostantivo *carminator*, come dire un riflesso toponomastico di una attività, la cardatura della lana, legata alla transumanza e all'allevamento degli ovini (VOLPE 1996, p. 184, nota 102). Una recente acquisizione epigrafica potrebbe restituire il gentilizio [*C*]armenius (SILVESTRINI 1996, pp. 454-457, nr. 3), lettura confortata dagli elementi sopra detti, anche se non si può escludere, in una diversa ipotesi di integrazioni, la lettura *Armenius*, come cognome e non gentilizio.

In questo comprensorio, comunque, la causa dell'acquisizione di terra da parte dell'imperatore si intreccia al problema dell'esistenza di *ager publicus* non diviso o non assegnato, che può essere una componente della formazione della proprietà imperiale in aree di confine tra il territorio di Canosa e quello di Venosa: Boreano, Montemilone, contrada Pagliarone in territorio di Minervino, dove è documentata anche la proprietà privata senatoria (CHELOTTI 1993, pp. 445-455).

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro nelle proprietà dell'imperatore, sono attestati un *vicarius*, un *dispensator*, un *procurator* liberto imperiale a Boreano per i livelli bassi; per quelli più alti un procuratore equestre a Lucera: *M. Aurelius Augendus procurator s(altuum) A(pulorum)*; un *procurator rei privatae per Apuliam sive saltus Carminianensis*; un *procurator gynaecei Canusini et Venusini*.

## BIBLIOGRAFIA

AE: *L'Année Épigraphique*.

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

AA.VV., 1995, 1990: *Le Epigrafi Romane di Canosa*, I, Bari; II, Bari, (citato ERC I; ERC II).

CHELOTTI M., 1993: *Proprietari e patroni tra Canosa e Venosa*, in *L'Epigrafia del Villaggio*, Faenza, pp. 445-455.

CHELOTTI M., 1994: *Per una storia delle proprietà imperiali in Apulia*, in AA.VV., *Epigrafia e Territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, III, Bari, pp. 17-35.

CHELOTTI M., 1994b: *Letture e riletture epigrafiche nella regio II*, in *ZPE*, 103, pp. 159-172.

MANACORDA D., 1995: *Sulla proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in AA.VV., *Du Latifundium au Latifondo. Un héritage de Rome, une création médiévale ou moderne?*, Paris, pp. 143-189.

MIGLIARIO E., 1995: *A proposito di CTh IX, 30,1-5: alcune riflessioni sul paesaggio italico tardoantico*, in *AMediev*, 22, pp.474-485.

PANCIERA S., 1990: *Procurator huius praetori*, in AA.VV., *Studia in honorem Boris Gerov*, Sofia, pp. 174-189.

RUSSI A., 1975: *Note sul personale servile nelle tenute imperiali dell'Italia meridionale*, in AA.VV., *Quarta Miscellanea greca e romana*, Roma, pp. 281-299.

SILVESTRINI M., 1996: *Epigraphica; testi inediti dall'agro di Lucera e un nuovo miliario di Massenzio della via Herculia*, in AA.VV., *Studi in onore di Albino Garzetti*, Milano, pp. 443-473.

UGGERI G., 1983: *La viabilità romana nel Salento*, Fasano.

VOLPE G., 1996: *Contadini, pastori, mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

*Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.*

## INDICE

Apertura convegno .....	pag. 5
 <b>MARINA MAZZEI</b>	
Introduzione al convegno .....	» 9

### I MUNICIPI

<b>ELISABETH CASTEELS</b>	
Il municipio di <i>Teanum Apulum</i> .....	» 17
<b>MARISA CORRENTE</b>	
Canosa: il Municipio .....	» 41
<b>JOSEPH MERTENS</b>	
<i>Herdonia</i> , città romana della Daunia .....	» 69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana .....	» 93

### LE COLONIE

<b>MARIA LUISA MARCHI</b>	
Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione .....	» 111
<b>MARINA MAZZEI</b>	
Lucera .....	» 129
Siponto: la Colonia .....	» 135

---

 IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE	
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana .....	» 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN	
Centuriazione senza coloni?	
Il caso di Canosa nel quadro della <i>regio Apulia et Calabria</i> .....	» 167
ARMANDO GRAVINA	
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -	
Note di topografia .....	» 185
GIULIANO DE FELICE	
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ortona, FG) .....	» 207
GIULIANO VOLPE	
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana .....	» 219
LISA PIETROPAOLO	
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.	
Note sulla produzione e sulla diffusione .....	» 231
PAOLA PRENCIPE	
<i>Teanum Apulum</i> nella II guerra punica: la documentazione numismatica...	» 251
LUCIA CASAVOLA	
Le anfore della Villa Romana di Agnuli (Mattinata - Foggia) .....	» 261
FILOMENA D'ALOIA	
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici	
tardoantichi della villa di Agnuli a Mattinata - FG .....	» 277

## LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO	
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia .....	» 289
ANNA GRAZIA BLUNDO	
Monumenti funerari romani in Daunia .....	» 307
ORTWIN DALLY	
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia .....	» 329
LEONARDA DI COSMO	
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto .....	» 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS	
I pavimenti musivi del complesso monumentale	
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare .....	» 355

---

 GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE

- La ritrattistica di età romana a Lucera ..... » 375

#### L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE

- Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione  
municipale nel comprensorio del Celone ..... » 387

MARINA SILVESTRINI

- Aecae, Luceria, Arpi:*  
note sulle "gentes" dei tre centri romani della Valle del Celone ..... » 403

MARCELLA CHELOTTI

- Quadro generale della proprietà imperiale nell'*Apulia* settentrionale ..... » 429

MARIAGRAZIA DE FINO

- Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia).  
Note per una storia del territorio ..... » 435

MARIA L. NOTARANGELO

- Diomede a Turi e a Metaponto:  
per una rilettura di schol. *ad Pind. Nem. X 12* ..... » 453
-

---

Finito di stampare  
nel mese di giugno 1999  
presso l'Industria Grafica Editoriale  
Leone Editrice - Foggia